

# III DOMENICA DI QUARESIMA – B

7 marzo 2021

*Il tempio del suo corpo*

## **Prima Lettura** Es 20, 1-17

Dal libro dell'Esodo.

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dei di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. / Non commetterai adulterio. Non ruberai. / Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. / Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

## **Salmo Responsoriale** Dal Salmo 18

*Signore, tu hai parole di vita eterna.*

La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è stabile,  
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,  
fanno gioire il cuore;  
il comando del Signore è limpido,  
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,  
rimane per sempre;  
i giudizi del Signore sono fedeli,  
sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro,  
di molto oro fino,  
più dolci del miele  
e di un favo stillante.

## **Seconda Lettura** 1Cor 1,22-25

Dalla prima lettera di Paolo apostolo ai Corinzi. Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

## **Vangelo** Gv 2,13-25

Dal vangelo secondo Giovanni.

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

<sup>5</sup>Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». (Lc 21,6). La tragedia del Tempio di Gerusalemme si conclude nel 70 d. C., con l'occupazione romana di Tito.

L'evangelista Giovanni ha davanti agli occhi quelle macerie, ma già vede un altro Tempio più splendido di quello distrutto. Ricorda la promessa fatta a David per mezzo del profeta Natan: *Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno.*<sup>13</sup> *Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre.* (2 Sam 7, 12-13). Un Tempio diverso, non un Edificio, ma una Persona. E soprattutto ha nel cuore quel dialogo di Gesù con la samaritana: *È giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre... è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità.* Gli rispose la donna: *«So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa».* Le disse Gesù: *«Sono io, che ti parlo».* (Gv 4,21-26).

Il Tempio vero, vivo, unico, non fatto da mani d'uomo, dove **i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità...** **«Sono io, che ti parlo».** Non basta aver capito che quell'uomo è uno in cui *abita corporalmente tutta la pienezza della divinità* (Col 2,9). Deve essere un **io, che ti parlo**. Nessun Tempio, o Chiesa, o Cappella o Santuario è sufficiente se non serve a mettere in dialogo con Lui, il Risorto, il Vivente.

Nessuna scienza umana è in grado di descrivere la relazione con la risurrezione; è un dialogo misterioso, fuori da spazio e tempo, che non si identifica con nessuna lingua, e che solo Lui insegna a chi è disposto ad ascoltarlo. Il suo linguaggio principale è la Liturgia, dove la relazione con Lui è sia personale che di tutta la comunità. Anche chi prega da solo può entrare in comunione con Lui solo se è in comunione con quelli che Lui ama, i vivi e perfino i defunti.

Alla luce di questa rivelazione l'evangelista Giovanni ricostruisce le priorità del pensiero di Gesù per la purificazione del Tempio. Per gli altri evangelisti è un punto di arrivo, (Mt al cap. 21, Mc al cap. 11, Lc al cap. 19) e in qualche modo l'annuncio del nuovo sacrificio nel suo sangue. Per Giovanni invece è il primo problema da affrontare, proprio all'inizio del suo vangelo, al capitolo secondo. Alle nozze di Cana *Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino».* (Gv 2,3). Il culto del Tempio, con tutte le

sue solennità, non basta più. Non solo perché ci sono abusi, (*ne avete fatto un covo di ladri*), ma perché *«Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.* (Gv 14,6). Perciò: *«Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».* *I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».*

I Giudei non compresero la portata di quella affermazione sconvolgente di Gesù: *«Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere».* Essi insistono sul tempio materiale *costruito in quarantasei anni... Ma egli parlava del tempio del suo corpo.*

Gesù è il nuovo Tempio, il luogo ove Dio incontra l'umanità, e l'umanità può entrare in comunione con Dio. La presenza del Signore (la Shekinah) si è fatta visibile nella persona di Gesù. I discepoli hanno intravisto alcuni bagliori di questa luce, ma solo dopo la risurrezione si sono resi conto in quale abisso di divinità erano stati coinvolti. Come nella Trasfigurazione ove *improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.* (Mc 9,8).

Ma bisogna scoprire ancora qualcosa di più, quasi al di là del velo che ci separa dal mistero. Cosa è questo **tempio del suo corpo** di cui *i suoi discepoli si ricordano quando poi fu risuscitato dai morti, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù?*

Parlando di presenza, di relazione, di dialogo con Lui sembra ci si riferisca a un altro, distinto, di fronte, vicino o lontano. Non basta ancora. Bisogna diventare una sola cosa con Lui, immedesimarsi in Lui: *Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù* (Fil 2,5).

*In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.* (Gv 14,20).

*Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo.* (1Pt 2, 4-5).

*Tutti voi siete uno in Cristo Gesù.* (Gal 3,28).

*Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? ... Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.* (1Co 3,16-17). // *Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito.* (1Co 6,17).

*Noi siamo tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo.* (2Co 6,16).

*Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù* (Ef 2,6).

*Con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.* (Col 2,12)